

na. Io ero così bravo a caricare le AR più il rimorchio che le caricai tutte io...gli altri avevano paura! Per tenere fermi i mezzi sulle carrozze, noi avevamo preparato, già da una settimana, dei cunei di legno che alla fine erano così numerosi che occupavano l'intero carrello di un AR.

Si partì da Tarcento... su una tradotta militare che dava la precedenza a tutti gli altri treni ed il viaggio sembrò non finire mai!!! Il nostro treno era composto dalla motrice, seguita dai vagoni con i mezzi e quindi le carrozze passeggeri. Alla stazione d'arrivo in Puglia, trovammo Alpini di altre brigate arrivati poco prima di noi. Per l'occasione, tutti gli Alpini dovevano avere un'uniforme uguale; perciò, a noi di Chiusaforte, prima di partire ci fecero cambiare gli scarponi *vibram* e gli anfi-bi. Questo perché, a Chiusaforte c'era l'usanza, per porre l'accento sull'orgogliosa unicità del reggimento, di modificare il colore dei *vibram* che da neri erano colorati con la crema marrone e viceversa per gli anfi-bi. La stazione dove scendemmo, era stata transennata e c'eravamo solo noi militari; scesi dal treno, formammo una colonna con i mezzi, inclusa l'autobotte del gasolio che ci raggiunse dall'Abruzzo. L'autocolonna aveva me in testa, due poliziotti della stradale in moto e un'AR dei Carabinieri di Udine. In più, i Carabinieri delle stazioni locali, ci facevano passare ad ogni semaforo. La gente ci accolse bene, era tanto tempo che non si vedevano gli Alpini da quelle parti e dai bordi delle strade e dalle finestre ci gridavano "viva gli Alpini" ed applaudivano al nostro passaggio. Ci portarono in un vecchio orfanotrofio abbandonato, dove noi avremmo dovuto dormire, a circa 15 km dal bosco. Non c'erano porte, finestre, acqua e luce; neppure i materassi! Così per 15 giorni abbiamo dormito sul pavimento con i materassini gonfiabili, mentre gli ufficiali ed i sottufficiali erano in albergo...

Il mio materassino si era anche bucato perciò non riuscii a gonfiarlo...e per tutta la durata del campo mi portai dietro un bel mal di schiena! Nell'orfanotrofio c'erano degli Alpini abruzzesi che erano arrivati lì una settimana prima per pulire l'edificio e si lamentavano perché da quando erano arrivati, non avevano avuto acqua per lavarsi. Anche noi ci unimmo al coro delle lamentele e dopo qualche giorno ci portarono nelle docce mobili da una caserma della Fanteria. In quei giorni non ci si faceva neppure più la barba perché l'acqua era razionata. A controllare l'orfanotrofio, ogni giorno c'era un sergente così come ce n'era uno al campo; tuttavia, la maggior parte del tempo, eravamo soli ed io ero il più alto in grado. Il secondo giorno, andammo nel bosco, che ci toccò pulire visto che scoprimmo che era pieno di immondizie sparse ovunque. Qui parcheggiammo i mezzi e le attrezzature radio furono montate. Al campo si facevano dei turni di guardia a rotazione e spesso, la sera si poteva uscire nel vicino paese. La



*Chiusaforte, agosto 1994, la branda non serve solo per dormire! Gianluca prepara un po' di prelibatezze per se ed i suoi commilitoni*



*Foggia autunno 1994, esercitazione "Radio" l'Alpino Stefan (a sinistra) con la sua AR*





Morsano, 4 novembre 1994; cerimonia in onore dei caduti; l'Alpino in armi è Gianluca Stefan

dero tre giorni di licenza premio.

L'ultimo atto della mio servizio di leva si ebbe con la cerimonia del congedo. I commilitoni del nucleo "minuto mantenimento" avevano costruito un numero 6 e un 94 in ferro, per simboleggiare il sesto scaglione 1994...scaglione di ferro! La sera prima del congedo, il sesto 94 in ferro fu esposto al centro della piazza d'armi e fatto ardere con delle torce. L'effetto fu notevole e non nascondo che ci fu un po' di commozione tra gli amici con i quali avevo condiviso un anno di vita, fianco a fianco. Il giorno dopo, il primo giugno 1995, durante l'adunata, a tutti noi caporali il colonnello regalò un quadretto ricordo di legno con lo stemma del battaglione e con il motto, "fuarce Cividat", ben visibile, mentre a tutti i soldati congedanti regalò un libretto sul battaglione. Una cosa che mi fa piacere ricordare è che, in adunata, quando il colonnello chiamò i caporali per consegnare i quadretti, disse..."ed una menzione particolare a Stefan che è stato il mio buon autista!"

### *Alpino Fabrizio Biscotti (classe 1974)*



Morsano, Giugno 1999; padre e figlio Alpini: Roberto e Fabrizio Biscotti

giunse il momento di partire per il servizio militare. Da diligente coscritto preparai la mia bella domanda per l'assegnazione agli Alpini. Inclusi il foglio di congedo di mio padre (Alpino del "Tolmezzo"), la dichiarazione del Capogruppo e compilai tutto come richiesto. Mesi dopo e solo quindici giorni prima della data prevista per l'incorporamento, il 18 dicembre 1998, mi arrivò la cartolina precetto: "pregasi presentarsi caserma "Turinetto" di Albenga (Savona) pres-

gente era contenta perché da quando noi eravamo arrivati, gli episodi di micro-criminalità erano diminuiti. Una cosa che ci fece molto divertire fu quando, la penultima sera, un ragazzino del luogo, rubò la penna dal cappello di un mio commilitone; per noi fu divertente ma per il commilitone furono due giorni di rimproveri dal capitano. Verso la fine del campo, avevamo tutti la barba lunga ed eravamo abbastanza sporchi. Io riuscii a farmi la seconda doccia solo due giorni prima di tornare a casa! Finita l'esercitazione si dovette ripetere la trafila del caricare le AR e il lungo viaggio in treno verso il Friuli. Appena arrivati in caserma a Chiusaforte, ci facemmo una bella doccia, anche se fredda e fuori orario, della durata di un'ora!! Il giorno dopo ci diedero

La mia assegnazione negli Alpini per lo svolgimento del servizio militare fu il risultato di un percorso molto travagliato. Premetto che per gli Alpini ho sempre avuto una passione particolare. Le Alpi mi hanno sempre affascinato così come la storia dei reparti da montagna che scrissero gloriosi capitoli nella storia dell'Esercito Italiano.

La Medaglia d'Argento al Valor Militare Ermes Strizzolo era il fratello di mia nonna Regina, in più, sono nipote e figlio di Alpini. Non potevo quindi, che desiderare di svolgere il mio servizio militare nell'ambito delle Truppe Alpine. Tra l'altro, all'età di diciotto anni, iniziai a suonare nella Fanfara degli Alpini in congedo della sezione ANA di Palmanova con la quale partecipai anche ad alcune Adunate Nazionali. Naturalmente, da menzionare è anche il fatto che all'epoca stavo collaborando con il Gruppo ANA di Morsano nella raccolta di documenti per la realizzazione del loro libro. Mi stavo laureando quando



so 72° Reggimento “Puglie”...in Fanteria!!! Così, mentre tutti i miei compaesani e coetanei svolsero il CAR in Friuli e negli Alpini, a me toccò andare in una caserma della Fanteria in Liguria, dove spesi anche il capodanno. Naturalmente la prima cosa che feci fu riformulare la domanda per l’assegnazione agli Alpini, appoggiato dal supporto della Sezione ANA di Palmanova. La cosa, che mi fece sorridere di più, fu il sapere che in Fanteria il CAR era più leggero di quello degli Alpini ed io...volevo sudare di più ma la burocrazia me lo impediva! Tra l’altro, ad Albenga c’erano delle reclute che arrivavano con la divisa da Alpino ed erano lì perché avevano chiesto ed ottenuto il trasferimento nella Fanteria, magari perché più vicini a casa! Da Albenga, fui assegnato all’VIII Reggimento Logistico e di Manovra “Carso” di stanza a Remanzacco (UD); ero diventato un *Autiere*. Nel frattempo, alcuni miei commilitoni a Remanzacco venivano trasferiti, dopo che la loro domanda era stata accettata, a Venzone nel Battaglione “Tolmezzo”. Passarono alcuni mesi senza che la mia richiesta ricevesse risposta. Ormai avevo perso ogni speranza in un possibile trasferimento agli Alpini, quando un giorno, di rientro da una licenza, incontro un mio *fratello* di leva che mi fa: “Biscotti, guarda che ti hanno trasferito negli Alpini a Venzone”. Feci un salto gioia e convinto di essere stato assegnato ad un vicino reparto della JULIA, corsi al comando di compagnia a chiedere i dettagli. Allora il capitano mi disse che era giunta l’istanza di trasferimento immediato...al V Reggimento Alpini Battaglione “Morbegno”. Quando mi disse il nome del reggimento, mi accorsi che non suonava familiare per il Friuli ed allora chiesi dove fosse localizzato...e scoprii che era parte della Brigata TRIDENTINA e che non era Venzone bensì Vipiteno in provincia di Bolzano! Remanzacco aveva una caserma a venti minuti da casa mia (dove ogni sera andavo a cena), mentre Vipiteno o “Sterzing”, si trovava nella Val d’Isarco a otto ore di treno da Udine! Comunque non mi lamentai: ero finalmente un Alpino!

### *Alpino Canevarolo Cristian (classe 1975)*



*Codroipo; il giorno del giuramento*



*Codroipo; l’Alpino Canevarolo ed il suo autocarro ACM*

Entrai in caserma per la prima volta il 13 luglio 1994, a Codroipo presso il Battaglione “Vicenza” dove svolsi il CAR. Terminato l’addestramento, mi trasferirono a Gemona dove svolsi il CAR avanzato. Qui mi capitò l’episodio che più ricordo di tutto il periodo di leva. Eravamo partiti di prima mattina destinazione il poligono militare posto alle pendici di una montagna vicino Gemona. Iniziarono i tiri; si sparava a batterie di dieci Alpini alla volta con il fucile FAL. Arrivato il mio turno, a me toccò posizionarmi come ultimo uomo a destra della batteria e così il mio bersaglio fu il primo, partendo da destra. Mi posizionai e seguii le istruzioni: caricare, puntare, fuoco. Finito il primo caricatore, mentre stavamo ricaricando il secondo, il tenente Colombo, ci ordinò di interrompere immediatamente le operazioni di ricarica e di posare l’arma a terra; aveva intravisto qualcuno dietro ai nostri bersagli! C’erano infatti due persone che stavano uscendo dal bosco antistante il poligono, attraverso un sentiero distante solo cinque metri dal mio bersaglio! Lo stupore generale fu fortissimo; quella era una zona militare e soprattutto in occasione delle esercitazioni di tiro, nessuno avrebbe dovuto trovarsi all’interno dell’area del poligono! Per me, il pensare che avrei potuto colpire una di quelle persone, fu un’esperienza abbastanza shockante. L’esercitazione fu poi sospesa. Da Gemona fui inviato a Vacile, presso il Battaglione Logistico della JULIA, dove presi la patente C militare e ritornai quindi a Codroipo dove fui assegnato alla Compagnia Comando e Servizi del “Vicenza”, con la qualifica di conduttore di automezzi vari.

Il congedo arrivò il 28 giugno 1995.



## *Alpino Del Sal Giacomo (classe 1975)*

Il 20 aprile del 1994 fui chiamato ad indossare la divisa d'Alpino. Svolsi il CAR a Codroipo e fui successivamente assegnato al Battaglione Logistico della JULIA di stanza a Vacile. In caserma, presi le patenti A e C e fui successivamente destinato alla Compagnia Comando e Servizi e quindi ai servizi di manutenzione della caserma. In particolare, visto che da civile ero un pittore, anche da militare spesi il mio tempo a imbiancare pareti. Posso ricordare che con altri sei Alpini, dipingemmo l'intero muro di cinta della caserma di Vacile, che è immensa. Per imbiancare tutto il muro, impiegammo due mesi, ma non fu nulla in confronto ai sei mesi spesi a ridipingere i muri di tutti i bagni. Quello sì che fu un lavorone! Ad ogni modo, oltre all'imbianchino, feci il saldatore, l'armiere, il magazziniere. Quando arrivai in caserma a Vacile, quasi tutto il reparto era in missione in Mozambico e praticamente non c'erano ufficiali. Così il clima era molto rilassato. Tutto cambiò quando ritornarono gli ufficiali dal Mozambico e le cose iniziarono a prendere una diversa piega e si iniziò a correre anziché camminare!

In caserma avevamo in dotazione molti autocarrelli ovvero i "muli" meccanici. La potenza di questi mezzi era impressionante. A titolo d'esempio, posso citare quando un giorno caricammo su un "mulo meccanico" una cassaforte più due passeggeri e senza problemi salimmo due piani di scale! Per guidare questi mezzi bisognava ottenere la patente A militare e naturalmente io, mi applicai il più possibile per ottenerla visto che guidare gli autocarrelli era comunque uno spasso.

A parte una esercitazione nei campi circostanti, che comportò la simulazione di una azione d'attacco, la mia leva trascorse tranquilla. Ad ogni modo, un elemento di novità era rappresentato dal servizio di guardia alla polveriera Pissibus, localizzata tra le montagne di Tolmezzo. Io feci servizio in polveriera diverse volte; lassù non si arrivava con la jeep e per un buon pezzo di strada bisognava andare a piedi. Attorno alla polveriera c'era un sentiero, che si sviluppava in circa cinque chilometri di percorso che a noi toccava anche compiere di notte. Accidenti, una paura di quelle! Il sentiero non aveva luce ed era circondato da reti e filo spinato. In pattuglia si usciva in due e in caso di allarme si chiamava gli altri, che stavano alla polveriera, con la radio. Una volta successe che sentii dei rumori da dietro un cespuglio, intimai l'altolà ma i rumori continuarono. Allo chiamai la base ed in pochi minuti arrivarono gli altri Alpini di guardia che scoprirono si trattava solo di un cinghiale. Per fortuna! Un po' meno fortunati fummo quando ci toccò da vicino l'esperienza con il "pazzo della polveriera". Girava voce che ci fosse un pazzoide che, durante la notte, si divertiva a tirare sassi e a spaventare le sentinelle della polveriera. Naturalmente, io pensavo si trattasse di leggenda metropolitana, invece, una sera, iniziammo a sentire dei rumori, come di passi, provenire dal bosco. Evidentemente c'era qualcuno dietro di noi, fuori del sentiero. Demmo l'allarme molte volte durante diverse notti; era sempre lì, a qualsiasi ora, anche alle quattro del mattino! Purtroppo non riuscimmo mai a bloccarlo. Il servizio in polveriera durava due settimana intere e con la storia del misterioso disturbatore, più di qualche volta ritornai a casa con i nervi a pezzi.

A proposito di servizi di guardia, devo ricordare che in caserma c'era una sentinella che doveva stare ferma immobile due ore sotto un albero mentre c'erano due "mute", ovvero due gruppi di sentinelle, che giravano attorno al perimetro della caserma. Naturalmente nessun "nonno" voleva stare sotto l'albero fermo per due ore come un palo e capitava che i "giovani", cioè gli ultimi arrivati in reparto, finissero con lo stare lì anche per sei ore! Una volta, quando ero un giovane *bocia* a me capitò di dover stare fermo otto ore sotto l'albero, perché le due mute erano composte solo da *vecchi*. Così, da *vecchio* rifeci lo stesso scherzo al *giovane* di turno e fui naturalmente beccato!!! Avevo trovato la persona sbagliata che andò a lamentarsi con il capitano ed io fui severamente punito...ma lo meritavo!

Due sono gli episodi che mi saltano di più in mente quando penso alla mia naja. Il primo riguarda un sonnambulo che almeno una volta alla settimana, scendeva in piazza d'armi camminando e con gli occhi chiusi si metteva le ciabatte e partiva, incredibilmente senza sbattere la testa da nessuna parte. Tra l'altro, parlava da solo. Per me fu una cosa curiosa che non avevo mai visto prima. Il secondo episodio riguarda lo scherzo, molto geniale che un commilitone napoletano era uso fare. Il giorno in cui partiva per la licenza, diretto a Napoli, metteva due sveglie dentro due armadietti diversi che poi chiudeva con un lucchetto. Alle 4.00 del mattino del giorno dopo, le sveglie iniziavano a suonare e naturalmente nessuno sapeva da dove venisse il fastidioso "drin drin". Ovviamente, tutta la camerata si mobilitava per trovare le sveglie, fino a che non si localizzavano gli armadietti. La conclusione era sempre la stessa: si rompeva il lucchetto...ed anche le sveglie! Il bello è che lo scherzo scattava sempre ogni volta che il nostro commilitone andava in licenza. Comunque la cosa ci faceva anche fare un paio di risate e non ci disturbò mai più di tanto.

Nell'aprile del '95 finii il mio servizio militare.



## *Alpino Sbrissa Juri (classe 1975)*



*Tolmezzo, settembre 1997; l'Art. Alpino Sbrissa ed il suo ACM*



*Juri (al centro) durante le fasi di un trasporto tattico...i materassi delle brande!*

Mi presentai alla caserma CAR di Belluno il 17 luglio 1997; terminato l'addestramento e giurato fedeltà alla Patria, fui trasferito al III Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Conegliano", Batteria Comando e Servizi stanziata a Tolmezzo. Il mio incarico fu quello di autista di automezzi pesanti e come a tutti i *conduttori*, mi fu assegnato un autocarro ACM del quale divenni il responsabile, oltre che, naturalmente, il guidatore. A settembre partecipai ad un campo a Paluzza e a novembre, ad uno nella zona di Sappada (BL). Di particolare interesse furono due esercitazioni cui presi parte: i tiri in un poligono militare nelle Marche e l'esercitazione congiunta con l'Esercito Sloveno in Carnia, nell'alveo del fiume Tagliamento. Delle Marche in particolare, ricordo che fu un'esperienza abbastanza frustrante per me; come autista, avevo aiutato a trasportare i pesanti obici dal Friuli, inserito nella lunga colonna di camion e cannoni che si era formata, visto che tutto il reggimento prese parte all'esercitazione. Inoltre nelle Marche, ogni giorno, e per due settimane, portai a destra e a manca gli obici, i viveri ed altro materiale. Tuttavia, prima che i cannoni facessero fuoco, a me toccava sempre ritornare nella caserma che ci ospitava a pulire il camion o a svolgere altri noiosi servizi. In pratica, in 15 giorni, non ebbi mai l'occasione di vedere un obice sparare un singolo colpo e dovetti accontentarmi di sentire i racconti dei miei commilitoni, che descrivevano l'esperienza al poligono, come uno spettacolo di grande effetto!

Ritornai alla vita da civile il 18 maggio 1998.

## *Alpino Tuan Luca (classe 1975)*

Il 3 settembre 1995, mi presentai a Codroipo dove svolsi il mio CAR. Dopo il giuramento, fui assegnato alla compagnia trasporti medi del Battaglione Logistico della JULIA di stanza a Vacile (PN) e frequentai quindi un mese di CAR avanzato a Tolmezzo. A Vacile, il mio incarico fu quello di autiere ovvero conduttore d'automezzi e pertanto sostenni e superai gli esami per la patente C. Mi fu quindi dato in consegna un autocarro ACM; oltre a guidare dovevo, naturalmente, mantenere il mezzo efficiente ed in ordine. Con la pulizia del camion non si scherzava; ricordo, infatti, che il 24 dicembre, durante un'ispezione fu notato che il giunto del differenziale del mio mezzo era sporco di grasso, così per punizione mi presi tre giorni di consegna e passai il Natale in caserma! Per alcuni mesi mi trasferirono al reparto manutenzione dove ricoprii l'incarico di scritturale. A gennaio partii con alcuni miei commilitoni per un campo invernale mobile. In pratica il nostro compi-



*L'Alpino Tuan con il suo ACM durante una sosta dal servizio di trasferta a Grosseto; neve sugli Appennini (1996)*





*Auronzo di Cadore, giugno 1996. Luca e un fratello di leva sul "mulo meccanico"*

to era quello di rifornire i reparti che svolgevano le manovre in diverse località montane. Per tutta la giornata guidavamo avanti e indietro i camion con i viveri e partendo dalla base di Tarvisio si raggiungevano le diverse località del campo: Forni Avoltri (5 giorni), Santo Stefano di Cadore (15 giorni), e Tolmezzo (10 giorni). Ci si alzava alle 5.00 del mattino e si partiva poco dopo accompagnati da un maresciallo che fungeva da "capo macchina". Mi ricordo che nevicava e faceva freddo, per cui stare all'aperto a pulire il camion non era certo la mia priorità. Come conseguenza, a Tarvisio presi altri cinque giorni di consegna perché il camion non

era pulito come da regolamento! Ad ogni modo, io fui il più sfortunato del mio Battaglione, non solo per le punizioni che regolarmente mi venivano inflitte ma perché fui uno dei pochi che dovette muoversi su camion; gli altri avevano in dotazione un BV, ovvero un gatto delle nevi, che era ben più eccitante da guidare di un ACM.

A giugno fu la volta del campo estivo ad Auronzo di Cadore. In sedici Alpini partimmo in anticipo per preparare il campo. Così a noi toccò montare le tende e predisporre l'area, in un bosco, per l'arrivo del grosso del Battaglione. Ogni compagnia aveva un suo campo, grossomodo ad un chilometro di distanza l'uno dall'altro. Naturalmente, prima di partire, noi del reparto manutenzione avevamo raccolto alcuni soldi a testa per costruire una griglia che prontamente installammo nel nostro campo. Dal punto di vista logistico esisteva un problema. Per fare la doccia si doveva andare al campo della Compagnia Rifornimenti, come detto distante un chilometro, allora io ed un mio compagno, decidemmo di utilizzare una vecchia pompa idraulica per fabbricare una doccia. Così, sfruttando la vicinanza di un torrente, creammo un sistema per convogliare l'acqua in una botte di 200 litri posta sopra i camion, così da poterla riscaldare. Quindi, vicino a tre alberi costruimmo due docce riparate con dei teli tenda. Il comandante le vide e ci fece i complimenti per la nostra ingegnosità. Ovviamente, prima di lasciare il campo, si cucinò una cena con la griglia che avevamo costruito. Da ricordare è anche il fatto che in quell'estate si stavano svolgendo gli Europei di calcio, Euro '96 in Inghilterra. Avevamo un buonissimo rapporto con il capitano e la sera uscivamo con la jeep o addirittura con la sua macchina per andare a vedere le partite in un bar del vicino paese. Un gruppo di venti Alpini del mio scaglione, incluso me, era particolarmente ben voluto dal capitano, questo perché eravamo un gruppo affiatato che si dava molto da fare.

Oltre ai campi va detto che feci anche un paio di viaggi in giro per l'Italia per trasportare materiale militare di vario genere. In particolare, posso menzionare che quando mi mancava una settimana al congedo, durante un'adunata di compagnia, il capitano chiese degli autisti volontari per andare ad Alessandria a prendere un carico di pistole. Si offrirono volontari alcuni Alpini di altri scaglioni ma lui si rivolse a noi del IX e ci disse che voleva avere gente del nostro scaglione. Allora, con i soliti venti, ci offrimmo volontari. Partimmo con due autocarri VM con scorta armata e due ACM. Io guidavo il VM di coda con la scorta mentre il capitano viaggiava con il VM di testa. Tra l'altro il tenente che era con me, aveva la mia età e durante i molti mesi di servizio assieme, eravamo diventati grandi amici. Ad Alessandria caricammo le pistole, delle *Berretta 92* e dopo aver dormito in una caserma di carristi, ripartimmo per Vacile. Fu una sorta di viaggio d'addio con tutti gli amici che per mesi avevano condiviso pene ed onori del servizio di leva.

Prima di congedarci regalammo al capitano la foto di gruppo con le nostre firme. Il capitano, che si chiamava Riccardo Dentici per salutarci, fece un discorso durante il quale anche si commosse e concluse dicendoci "andate via altrimenti vi tengo qui!" Con lui il rapporto fu così buono che dopo il congedo andammo a salutarlo anche a casa sua ed ancora oggi ci fa piacere rincontrarci tutti alle adunate nazionali degli Alpini. Ad ogni modo, dopo il congedo, arrivai a casa due giorni dopo aver lasciato la caserma "intrapolato" tra feste e grigliate varie con i miei ex-commilitoni.

### *Geniere Alpino Valvason Daniel (classe 1975)*

Fui chiamato alle armi il 3 aprile del 1994. Il CAR lo svolsi a Codroipo (Btg. "Vicenza"), fui quindi assegnato alla compagnia Genio Guastatori della JULIA. Successivamente, frequentai un corso per *genio pontieri* al CAR avanza-



to a Chiusaforte. La mia destinazione definitiva fu quindi la caserma “Goi” di Gemona. A Gemona, il nostro compito era quello di costruire mulattiere e strade nuove in zone montagnose; in particolare, spendemmo alcuni mesi di lavoro in un paesino del Cividalese, Subit, e in aree sopra Tolmezzo. I nostri attrezzi di lavoro andavano dalle pale, picconi e carriole, ai veicoli per il movimento della terra, alle grosse autobetoniere. Alle volte, la nostra Compagnia era richiesta da qualche amministrazione locale per lavori d’asestamento delle strade. Il lavoro era faticoso ma eravamo ripagati dalla soddisfazione di vedere utilizzate ed apprezzate le opere che realizzavamo.

A Gemona, oltre all’attività esterna di costruzione di opere stradali, tutti i Genieri Alpini dovevano frequentare un corso di sminamento, che includeva lezioni su come disinnescare ordigni esplosivi. Ci furono anche molte esercitazioni pratiche di sminamento; in particolare con una sorta di razzo, che sparato ad alzo zero a pochi centimetri da terra faceva esplodere le mine. A parte questo corso, che frequentavano tutti, noi “pontieri” venivamo addestrati a costruire ponti meccanici sia di giorno che di notte. Di particolare rilievo fu l’esercitazione generale, della durata di due intere giornate, svolta tra le montagne di Tolmezzo. Ricordo che presero parte anche altri reparti Alpini, tra i quali i parà del “Monte Cervino”. Naturalmente, in quanto Genieri, noi stendemmo un campo minato (con mine non innescate), e costruimmo un ponteggio d’emergenza. Durante l’esercitazione, ci fecero anche sparare, a salve, di notte. In estate, partecipai anche ad un campo estivo svoltosi in Sardegna.

Dopo sei mesi di naja, chiesero se c’era un volontario per fare il cuciniere. Io mi offrii e dopo poco tempo mi ritrovai capo cuoco. Nella mia nuova posizione comandavo sei Alpini, in quanto ero il più anziano in servizio. Da cuciniere la mia vita militare si alleggerì un po’ anche se, con le responsabilità che avevo, arrivarono le prime punizioni. Me ne ricordo una in particolare. Un giorno mi capitò che un gruppo di commilitoni si presentò a colazione un quarto d’ora prima dell’apertura della mensa. Una delle mie “consegne” era di far rispettare l’orario a tutti e di non aprire la mensa prima dell’ora stabilita. Tuttavia, gli Alpini di quel gruppetto dichiararono di avere dei *servizi* [guardia, pulizia camerate etc.] da svolgere e che quindi avevano diritto di fare colazione prima degli altri. Mi fidai e li feci entrare e diedi loro la colazione. In quel mentre, arrivò il tenente e vedendo che c’era qualcuno che stava mangiando prima dell’apertura della mensa, chiese a questi Alpini se quella mattina fossero di servizio. Loro dissero di no e li scoprii che mi avevano imbrogliato...e per tutta risposta l’ufficiale se la prese con me e mi punì con sette giorni di consegna!

Da menzionare è anche un episodio singolare che mi capitò verso la fine del mio periodo in mimetica. Lì avevamo dei cervi che, da animali protetti, durante alcuni periodo dell’anno, venivano fatti pascolare liberamente nella grande area verde della caserma. Una volta mi capitò che mentre stavo correndo per andare in cucina, un grosso cervo maschio con delle immense corna, mi notò e decise di rincorrermi. La bestia sembrava inferocita, e chissà per quale ragione aveva deciso di caricarmi. Corsi con tutta l’energia che avevo in corpo ma il cervo era più veloce di me così, preso dalla disperazione, mi tuffai nella finestra dello spaccio, schivando di poco una poderosa incornata nel fondoschiena! Naturalmente la cosa scatenò l’ilarità dei commilitoni e, in fondo, anch’io ci risi su. Tra un’avventura e l’altra, terminai il mio servizio il 5 marzo del 1995.

### *C.le Alpino Zanello Leonardo (classe 1975)*

Fui chiamato alle armi il 16 aprile 1996 presso il Battaglione Alpini Vicenza (CAR) di Codroipo. Al termine del CAR, un mese più tardi, venni trasferito al Battaglione Logistico JULIA di stanza a Vacile (PN). Qui fui assegnato



*Codroipo, aprile 1994; l’Alpino Valvason il giorno del giuramento*





*Il giorno del giuramento solenne a Sedegliano*



*Vacile, l'Alpino Zanella (secondo da destra) ed alcuni commilitoni*

alla compagnia "Rifornimenti" con l'incarico di operatore meccanografico e ricoprii mansioni impiegate presso il Nucleo Elaborazione Dati del Battaglione.

Nel mese di giugno partecipai ad un campo estivo svoltosi ad Auronzo di Cadore.

Nel mese di Luglio divenni Caporale. Mi congedai il 10 aprile 1997, consapevole che l'anno trascorso assieme ai miei commilitoni non era stato inutile, bensì un'occasione per maturare; mi aveva dato la possibilità di mettermi alla prova e di convivere con altre persone fino ad allora sconosciute, aiutandomi ad apprezzarne le virtù e ad accettarne i difetti.

### *Alpino Buri Marco (classe 1976)*

Mi sono arruolato con il 12° scaglione '95 ed ho svolto il CAR a Codroipo, Battaglione Alpini "Vicenza". Effettivo a Venzone, nel battaglione "Tolmezzo", ho partecipato ad un campo invernale nel febbraio '96 ed al campo estivo nel giugno '96 (Auronzo di Cadore). Durante il campo estivo, tale fu la bravura dimostrata durante le operazioni di guerra simulata, che la mia squadra fu premiata direttamente dal Comandante della Brigata JULIA, generale Mazzaroli. Di particolare rilievo fu la mia esperienza a Palermo con l'operazione di O.P. "Vespri Siciliani" (Agosto '96). Mi sono congedato il 29 novembre 1996.

### *Alpino Gesuatto Gerry (classe 1976)*



*Cividale, settembre 1998; l'Alpino Gesuatto Gerry (a destra) con un commilitone, il giorno del giuramento*

Fui chiamato alle armi nell'agosto del 1998, nella Brigata Alpina JULIA ed avviato al CAR di Belluno. Al termine dell'addestramento, mi assegnarono al Battaglione "Cividale" di stanza a Cividale del Friuli ove avvenne la cerimonia del giuramento. La mia destinazione definitiva fu poi il Comando di Brigata Alpina JULIA a Udine. Qui svolsi mansioni di scritturale addetto all'Ufficio OAIO. Sappada fu la località in cui presi parte ad un campo estivo. Mi sono congedato nell'agosto del 1999.





*Alpino Biasin Michele*  
(classe 1977)

Sono nato a San Vito al Tagliamento e risiedo a Morsano dai primi anni ottanta. Sono stato chiamato a servire la Patria l'11 dicembre 1997 con destinazione la caserma CAR di Belluno. Dopo un mese speso a Belluno, mi assegnarono al XIV Reggimento "Tolmezzo", 12ª compagnia con l'incarico di fuciliere assaltatore, capo arma MG. In pratica, a Venzone, sede del reggimento, il mio compito era quello di portare il fucile mitragliatore durante le marce in montagna e durante le esercitazioni. Quando si simulavano gli assalti di squadra o nei percorsi di guerra, il fuoco di copertura era sempre affidato a me che agivo assieme ad un commilitone, che portava al seguito il nastro dei colpi. Il mio era uno degli incarichi più pesanti; già di per sé essere un fuciliere assaltatore negli Alpini non è certo una passeggiata e portare i 10 chili di MG su per le montagne rende il tutto ancora più impegnativo. Tuttavia, in termini di addestramento, devo ammettere che la mia arma era quella che dava più soddisfazione di tutte ed al poligono di tiro, si capiva subito il valore di una potente arma di reparto come l'MG!

Naturalmente, presi parte a due campi addestrativi, entrambi campi itineranti: quello estivo tra giugno e luglio sulle montagne della Carnia e Cadore e quello invernale a ottobre da Tarvisio a Sappada (BL). In pratica, con lo zaino affardellato e l'arma al seguito, si marciava durante il giorno, la sera si piantavano le tende e la mattina dopo si ripartiva per nuove cime e nuovi bivacchi; questo per circa tre settimane. Mi ricordo che, durante il campo estivo, arrivati presso il centro abitato di Cimolais, trovammo il paese in festa per l'oc-



*Venzone, aprile 1998, Alpini fuciliere assaltatori in partenza per l'addestramento (Michele è il primo a sinistra)*



*Campo estivo, l'Alpino Biasin (al centro), sale lungo la ferrata del Monte Peralba (Sappada - BL)*



*L'Alpino Biasin (al centro) al Rifugio "Pordenone"*



casione della locale sagra paesana. Visto che era venerdì sera e che il sabato e la domenica non si marciava, metà della mia compagnia, si recò in paese (eravamo tutti rigorosamente in divisa mimetica) per spendere la libera uscita serale. In quell'occasione, molti dei miei commilitoni, alzarono un po' troppo il gomito ed erano così persi sotto i fumi dell'alcool che dopo alcune ore divenne evidente che erano ubriachi e che non si reggevano in piedi. A dire il vero, quella sera, per dimenticare le fatiche del campo e delle lunghe ore di marcia quotidiana, tutti noi eravamo almeno alticci ma solo alcuni erano veramente persi! Così, al rientro all'accampamento, in molti riuscimmo ad eludere i controlli dei tenenti e del capitano che ci aspettavano...chi aveva esagerato con il vino, fu scoperto e spese il resto delle libere uscite al campo a pulire pentole! A proposito delle pentole devo dire che per fortuna, quelle non dovevamo portarcele dietro, in quanto alcuni commilitoni della CCS [Comando Compagnia e Servizi] le portavano su con i camion e dove i mezzi non arrivavano, venivano a portarci da mangiare a piedi. Ogni compagnia seguiva un suo itinerario ed alle volte ci si incrociava sui sentieri, naturalmente quando ci si incontrava bisognava continuare a marciare e non fare chiasso, su questo gli ufficiali erano severissimi.

In definitiva la mia naja è stata un'esperienza durissima e dal primo all'ultimo giorno mi hanno "messo sotto". Tuttavia, devo dire che ho avuto degli ufficiali veramente in gamba e che voglio ricordare: il capitano Radice ed il tenente Rota Negroni che, sebbene molto severi, riuscivano sempre a motivarci e a darci la spinta giusta per voler dare il meglio di noi stessi in ogni circostanza. Durante questo periodo ho imparato a tenere duro in qualsiasi momento e a contare sullo spirito di gruppo molto forte negli Alpini.

Mi sono congedato l'8 ottobre 1998.

### *Alpino Entesano Michele (classe 1979)*

Mi arruolai il 4 agosto del 1998. Il CAR lo svolsi a Belluno ed il CAR avanzato a Cividale, mia destinazione definitiva, dove arrivai il 14 agosto. Il mio incarico fu quello di fuciliere assaltatore, portatore MG cioè, ero addetto ai dieci chili dell'arma di reparto, il fucile mitragliatore chiamato appunto MG. Fui inquadrato nell'VIII Reggimento, Battaglione "Gemona", 70ª compagnia. Di particolare rilievo fu il campo svolto a Tarvisio e la missione per i Vespri Siciliani. Per i Vespri, fui impiegato per un mese a Palermo, dove partecipai ad azioni di pattuglia e a posti di blocco. Il mio servizio terminò il primo giugno 1999.

### *Alpino VFA Degano Riccardo (classe 1979)*



*Maggio 2000, l'Alpino Degano il giorno del giuramento*



*Missione addestrativa in Lituania, settembre 2000, Riccardo (a dx) e il suo automezzo VM*

L'Alpino Degano è il primo soldato volontario di Morsano di Strada. Infatti, è un VFA (Volontario in Ferma Annuale) arruolatosi nell'VIII Reggimento Alpini btg. "Gemona" di stanza a Cividale. Riccardo continua nei migliori dei modi le tradizioni Alpine di Morsano, dando attuazione all'augurio dell'Associazione Nazionale Alpini "ogni Capogruppo arruoli un volontario". Qui di seguito i suoi dati.



Sono partito militare il 26 aprile 2000 destinazione Cividale del Friuli dove ho svolto il CAR e dove sono rimasto presso l'VIII Reggimento Alpini inquadrato nella Compagnia Comando e Supporto Logistico. Il nuovo ordinamento dell'Esercito dà la possibilità ai coscritti, di scegliere se svolgere 10 mesi di servizio di leva in un corpo e località assegnati dal Ministero della Difesa, oppure se svolgere un anno di servizio in un reparto di propria scelta. Naturalmente, le tradizioni Alpine della nostra zona e il prestigio del Battaglione "Gemona" dell'VIII Alpini non potevano lasciarmi indifferente e con entusiasmo, ho così deciso di optare per un anno come Alpino volontario.

L'incarico che ho ricevuto è quello di conduttore cioè autista di automezzi pesanti; con questo incarico ho preso parte alle manovre di addestramento che la JULIA ha svolto tra il settembre e l'ottobre 2000 in Lituania, congiuntamente con reparti di altre nazionalità. La data fissata per il termine del mio servizio è il 24 aprile 2001.

### *Alpino VFA Strizzolo Roberto (classe 1982)*

L'Alpino Strizzolo Roberto è un VFA arruolatosi nell'VIII Reggimento Alpini btg. "Gemona" - 69ª compagnia, "La Fulmine" - di stanza a Cividale, nel febbraio 2001. Mentre questo libro andava in stampa, Roberto era ancora in servizio effettivo.

L'Alpino Strizzolo onora, con il filo della continuità, il nome di suo prozio la Medaglia d'Argento al Valor Militare Ermes Strizzolo.



*L'Alpino Strizzolo Roberto*

### *Alpino VFA Degano Tommaso (classe 1982)*

L'Alpino Degano Tommaso, al pari del fratello Riccardo (classe 1979), è un VFA nell'VIII Reggimento Alpini battaglione "Gemona" di Cividale. Il suo incorporamento è avvenuto il 23 maggio 2001.



## BIBLIOGRAFIA

- A.N.A., *Storia della Associazione Nazionale Alpini*, Milano, 1972.
- BARILLI, M., *Vita dell'Ottavo*, Udine, 1963, Editrice Alpina.
- BARILLI, M., *Con gli alpini del VI in tutte le guerre*, Udine, Doretto, 1966.
- BARILLI, M., *Vita dell'VIII*, Udine, Casa editrice alpina, 1963.
- BIANCO G.F. e GRAZIANO C., *Soldato Blu, i 640 giorni degli alpini italiani in Mozambico*, Ed. Martini, Cuneo, 1995.
- BONFANT, F., *Alpini... Sempre* - Musumeci, 1984.
- BRUNELLO, F., *Battaglione Alpini "Val Leogra"*, Schio, Pasqualotto, 1984.
- BRUNELLO, F., *Battaglione Alpini "Vicenza"*, Rossato, 2 ed., 1996.
- CAZZOLI, R., *Il VII Alpini tra ricostituzione e ristrutturazione*, 1953-1975, Belluno. Tip. Piave, 1975.
- COLLO, L., *40 sotto zero a Nikolajewka: Genieri Alpini in Albania e Russia* / prefazione del gen. Emilio FaldeLLa; edito sotto gli auspici della Associazione nazionale Alpini. Milano: Cavallotti, 1973.
- COMITATO PROMOTORE PER LA STORIA DEL GENIO ALPINO, *Cronache del Genio alpino: 1935-1980*, Milano, Mursia, 1981.
- COSSARD, R., *Il battaglione sciatori Monte Cervino sul fronte greco-albanese*, a cura di Berto Minozzi, Milano, Cavallotti, 1984.
- DE ANNA Don VITTORIO, *Morsano di Strada - Cenni Storici*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1967.
- DE NALE, M., *Il battaglione "Feltre": Alpini in cento anni di storie*, Ass. naz. Alpini, Sezione di Feltre, Feltre, stampa 1995.
- DE ZOLT, G., *Gli alpini da Abba Garima a Nikolajewka* / copertina e disegni di Guido Buzzo. Feltre: Tip. Panfilo Castaldi di G. Possiedi e F., 1958.
- DEL GIUDICE D., *Il battaglione Alpini "Intra" sulle Alpi Apuane (ottobre 1944-aprile 1945)*, Kolbe edizioni, 1997.
- ENCICLOPEDIA MONOGRAFICA DEL FRIULI, 3 I - *La Storia e la Cultura*, Arti Grafiche Friulane, Udine, 1978.
- FALDELLA E., *Storia delle truppe alpine: 1872-1972* / curata da; edita sotto gli auspici della Associazione Nazionale Alpini 3v. Cavallotti, Milano, 1972.
- FALDELLA, E., *Terzo Reggimento alpini. Torre Pellice*, Tip. Subalpina, 1959.
- FILIPPIN LAZZERIS, F., *I trecento della Dodici: edizione personalizzata pro Friuli*, Trento, Grafiche Istituto Artigianelli, 1977.
- IOVINO, G. D., *Le glorie delle truppe alpine nel centenario della fondazione*. Chieti: Tip. Teate, 1972.
- LAURIOLA P., *Rapporti tra l'Esercito e la società civile*, (tesi di laurea), Bolzano, 1976.
- MINISTERO DELLA DIFESA, *Libro bianco della difesa*, Roma, 1977.
- OLIVA, G., *Storia degli alpini*, Milano, Rizzoli, 1985.
- PASSALENTI G., *Dal Fronte del Friuli*, Chiandetti, Udine, 1977.
- PEDUZZI V., *La Divisione alpina PUSTERIA*, Mursia, Milano, 1992.
- PIO PASCHINI, *Storia del Friuli*, Arti Grafiche Friulane, Udine, IV ed., 1990.
- PISANÒ G., LOMBI G., *Penna Nera, Storie e Battaglie degli Alpini d'Italia*, ed. FPE, Milano, 1969.
- PROSERPIO, P., *Le battaglie degli alpini: dalle origini alla campagna di Russia*. [Azzate]: Varesina grafica editrice, 1972.
- RASERO A., *Alpini della Julia*, Milano, Mursia, 1972.
- RIZZA M., *IV Corpo d'Armata Alpino*, Tipolitografia Alto Adige, Bolzano, 1992.
- STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO, UFFICIO STORICO, *Alpini, Collana riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-18*, Ministero della Guerra, Roma, 1931.
- VENUTI, E., *Con le salmerie dell'VIII Alpini in Grecia e Russia*, Udine, Arti grafiche friulane, 1978.
- VIAZZI, L., *1940-1943 i diavoli bianchi. Gli Alpini sciatori nella 2. guerra mondiale: storia del Btg. "Monte Cervino"*, Trento, 1977.
- VIAZZI, L., *Gli alpini, 1872-1945*. Roma, Ciarrapico, 1978.
- ZARO G., *Bivalenza delle truppe alpine*, in Rivista militare, n. 4, luglio-agosto 1976.



# INDICE GENERALE

|  |      |     |
|--|------|-----|
| <i>Ringraziamenti</i> .....  | pag. | 6   |
| Presentazione del Presidente della Sezione A.N.A. di Palmanova .....                                   | »    | 7   |
| Presentazione del Sindaco di Castions di Strada .....  | »    | 8   |
| Presentazione del Presidente della Banca di Credito Cooperativo della Bassa Friulana .....             | »    | 9   |
| Prefazione del Capogruppo .....  | »    | 10  |
| <br><b>CAPITOLO PRIMO</b>  |      |     |
| Storia degli Alpini .....  | »    | 15  |
| I “Nostrì” reggimenti .....  | »    | 45  |
| L’Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.) .....   | »    | 69  |
| <br><b>CAPITOLO SECONDO</b>  |      |     |
| Morsano di Strada: Origini e Storia .....  | »    | 75  |
| La Medaglia al Valor Militare Caporal Maggiore Alpino Ermes Strizzolo .....                            | »    | 81  |
| La Storia del Gruppo Alpini di Morsano di Strada .....   | »    | 90  |
| La Sede: la Baita degli Alpini di Morsano .....  | »    | 99  |
| La Protezione Civile del Gruppo .....  | »    | 104 |
| <br><b>CAPITOLO TERZO</b>  |      |     |
| Gli Alpini Morsanesi dalla Classe 1890 alla Classe 1982. Le foto e le loro Storie in Grigioverde ..... | »    | 115 |
| <br><b>BIBLIOGRAFIA</b> .....  | »    | 252 |



Finito di stampare nel mese di giugno 2001  
dalla Tipografia Gemme di Castions di Strada (Udine)